

Deliberazione CDA n. 19 del 25-07-11

**OGGETTO: PIANO D'AMBITO DI PRIMA ATTIVAZIONE 2008-2014 – MODIFICA PER L'ANNO 2011 DEL 2° AGGIORNAMENTO. APPROVAZIONE IN VIA PRELIMINARE E AVVIO PROCEDIMENTO.**

## IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PREMESSO CHE:

- Ai sensi della L.R. 24/02 l'Associazione d'Ambito ha il compito di provvedere al governo ed al coordinamento dei servizi di ambito.
  - L'ATO opera tenuto conto dei seguenti criteri previsti dall'art. 200 del D.lgs. n. 152/2006:
    - superamento della frammentazione delle gestioni attraverso un servizio di gestione integrata dei rifiuti;
    - conseguimento di adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici e sulla base delle ripartizioni politico-amministrative;
    - adeguata valutazione del sistema stradale e ferroviario di comunicazione al fine di ottimizzare i trasporti all'interno dell'ATO;
    - valorizzazione di esigenze comuni e affinità nella produzione e gestione dei rifiuti;
    - ricognizione di impianti di gestione di rifiuti già realizzati e funzionanti.
  - Tali criteri si correlano con quelli specificamente previsti dall'art. 182, comma 3, del medesimo D.lgs. n. 152/2006 che dispone *"Lo smaltimento dei rifiuti è attuato con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti di smaltimento [...] al fine di:*
    - a) realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi in ambiti territoriali ottimali;*
    - b) permettere lo smaltimento dei rifiuti in uno degli impianti appropriati vicini ai luoghi di produzione e raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti;"*
  - Per rispondere alle finalità sopra descritte, ATO-R, in quanto ente di governo, esercita l'attività di regolazione del sistema di gestione degli impianti (di smaltimento e trattamento dell'organico) dell'ambito della provincia di Torino, attraverso la quale determina gli obiettivi da perseguire per garantire la gestione del sistema secondo criteri di efficienza, di efficacia, di economicità e di trasparenza. Tale attività si orienta su tre livelli, come previsto dalla normativa regionale e nazionale:
    - organizzazione del sistema impiantistico dell'ambito sulla base del PPGR vigente;
    - affidamento della realizzazione e gestione degli impianti e del relativo servizio alle società di gestione;
    - controllo sul servizio affidato.
- Lo strumento di regolazione del sistema è il Piano d'Ambito.
- L'art. 203 comma 3 del citato D.lgs. n. 152/2006 prevede che *"Le Autorità d'Ambito elaborano, sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati dalle regioni, un piano d'ambito comprensivo di un programma degli interventi necessari, accompagnato da un piano finanziario e dal connesso modello gestionale e organizzativo"*. Il Piano d'Ambito contiene la definizione dei flussi agli impianti e la disciplina generale delle tariffe.
  - L'art. 3 dello Statuto dell'ATO-R prevede che *"il Consorzio, nell'esercizio delle proprie funzioni di governo di ambito, assicura obbligatoriamente l'organizzazione delle attività di realizzazione e gestione degli impianti di competenza d'ambito, compresa l'approvazione del Programma di realizzazione degli impianti medesimi. Ai sensi della normativa vigente effettua la scelta dei soggetti realizzatori e gestori degli impianti predetti ed esercita i poteri di vigilanza, anche in qualità di Autorità di settore"*.
  - L'art. 6 dello Statuto prevede che *"le scelte e gli obiettivi fissati dal Consorzio, in attuazione degli indirizzi contenuti nella vigente normativa in materia di rifiuti, nel Piano regionale e nel Programma*

provinciale di gestione dei rifiuti, trovano adeguato sviluppo nel Programma di realizzazione degli impianti di competenza d'ambito, quale atto fondamentale di programmazione generale degli interventi e dei relativi investimenti”.

- L'art. II della convenzione istitutiva prevede che l'ATO-R, “nell'esercizio delle proprie funzioni di governo di ambito, assicura obbligatoriamente l'organizzazione delle attività di realizzazione e gestione degli impianti di competenza d'ambito” e che “verificando i calcoli consuntivi e previsionali, nonché i programmi di investimento, definisce le tariffe che spettano ai soggetti gestori degli impianti per il conferimento dei rifiuti, secondo i criteri di cui all'art. 117 TUEL e comunque in misura tale da assicurare l'equilibrio economico-finanziario degli investimenti e connessa gestione [...]”.
- L'art. 13 dello Statuto citato prevede ancora che sono atti fondamentali dell'Assemblea “il Programma di realizzazione degli impianti di competenza d'ambito, ivi compresa la disciplina dei rapporti con i gestori, anche mediante l'approvazione dei relativi contratti di servizio, la disciplina generale delle tariffe di conferimento agli impianti, la definizione delle forme di gestione operativa degli impianti in conformità alle disposizioni vigenti...”
- In attuazione delle disposizioni normative e statutarie di riferimento sopra citate ATO-R, con deliberazione di Assemblea n.28 del 16-12-08 ha approvato in via definitiva il “Piano d'Ambito di prima attivazione 2008-2014” (P.d.A)
- Con deliberazione di Assemblea n. 43 del 26-11-2009 veniva poi approvato il 1° aggiornamento del “Piano d'Ambito di prima attivazione”.
- Con successiva deliberazione di CDA n. 21 del 16-9-2010 veniva aggiornato in corso d'anno il PDA-1° aggiornamento in merito ai flussi dei rifiuti urbani agli impianti di discarica.
- Con deliberazione di Assemblea n. 8 del 25-11-2010, nelle more dell'approvazione del 2° aggiornamento del PDA, è stata approvata la Tariffa Massima di Smaltimento dell'ambito per l'anno 2011, rimanendo invariata rispetto all'anno precedente.
- Con deliberazione di Assemblea n. 11 del 21-12-2010 veniva poi approvato il 2° aggiornamento del “Piano d'Ambito di prima attivazione”, contenente la programmazione dei flussi di rifiuti urbani residui agli impianti di smaltimento per il periodo 2011-2014.
- In tale provvedimento, tuttavia, non era stato possibile definire per l'anno 2011 alcuni elementi e scelte essenziali alla programmazione dei rifiuti urbani sul territorio, tra i quali:
  - *“la determinazione del parametro limite per il conferimento dei rifiuti urbani biodegradabili in discarica di competenza della Regione Piemonte, e la conseguente individuazione quantitativa della necessità di previo pretrattamento dei rifiuti urbani e dei relativi flussi di materiale pretrattato agli impianti di discarica provinciali;*
  - *permangono incertezze sulla effettiva volumetria durata e sui costi dell'attività della discarica di Castellamonte; inoltre manca ancora una valutazione attendibile del crono programma realizzativo della nuova vasca della discarica di Grosso”.*

#### CONSIDERATO CHE:

- Il Piano d'Ambito (PDA) è lo strumento di regolazione del sistema di gestione integrata dei rifiuti urbani, attraverso il quale determinare gli obiettivi da perseguire per garantire la gestione del sistema secondo criteri di efficienza, di efficacia, di economicità e di trasparenza.
- Per attuare una regolazione efficace, il PDA deve essere uno strumento dinamico, rispondente alle esigenze del sistema. La programmazione contenuta nel documento è infatti un processo in continua evoluzione, perciò il suo stato di attuazione viene monitorato costantemente dagli Uffici.
- Il monitoraggio svolto nel corso del 2011 ha evidenziato la necessità di modificare il documento di programmazione d'Ambito vigente, per le seguenti motivazioni:
  - la Regione Piemonte con la DGR n. 69-2068 del 17 maggio 2011 ha provveduto ad integrare il programma regionale, indicando in 196 kg/procapite/anno il quantitativo di rifiuto urbano indifferenziato corrispondente all'obiettivo di 115 Kg/anno, oltre il quale scatta il divieto di conferimento di rifiuti urbani non trattati, prevedendo inoltre, che “il calcolo per permettere il conferimento in discarica di rifiuti non trattati è da effettuarsi a livello di ATO”; limitatamente all'anno 2011 il limite è stabilito in 216 kg/procapite/anno.
  - passaggio, a partire dal 01/05/2011, del Comune di Venaria dalla gestione SETA (Bacino 16) alla gestione CIDIU (Bacino CADOS) conseguente alla Delibera del Consiglio Provinciale prot. 44993/2010, delibera CADOS n. 2 del 14/03/2011 e Delibera Bacino 16 n. 2 del 25/01/2010.
  - le volumetrie residue presso la discarica di Castellamonte consentono di far fronte alle necessità di smaltimento del Consorzio ASA presumibilmente fino a tutto agosto 2011; i ritardi nella predisposizione della documentazione relativa alla nuova vasca (83.000 m3 a fronte di 77.500 m3 previsti nel 2° Aggiornamento del Piano d'Ambito) impongono la necessità di inviare ad altre

discariche dell'Ambito i rifiuti prodotti dal Consorzio a partire da settembre 2011 e fino a quando non sarà disponibile la nuova vasca.

- in data 28/06/2011 è stata presentata istanza di rimodellamento della discarica SIA di Grosso per una volumetria di 40.500 m<sup>3</sup> (a fronte dei 27.000 m<sup>3</sup> previsti nel 2° Aggiornamento del Piano d'Ambito).

- Pertanto, al fine di garantire il rispetto della normativa sui RUB in discarica e far fronte alla situazione di emergenza in cui si verrà a trovare il Bacino 17B/D gestito da ASA all'incirca dal mese di settembre 2011, gli uffici di ATO-R hanno provveduto a modificare per l'anno 2011 il 2° aggiornamento del "Piano d'Ambito di prima attivazione", con particolare riferimento a:
  - modifiche intervenute a livello normativo;
  - modifiche intervenute a livello di consorzi di bacino;
  - definizione dei quantitativi di rifiuto indifferenziato smaltibile in discarica da parte di ciascun con feritore e dei relativi quantitativi da avviare a pretrattamento/recupero;
  - riprogrammazione dei flussi di rifiuto indifferenziato agli impianti per l'anno 2011.

RITENUTO, pertanto:

- Di approvare in via preliminare la modifica per l'anno 2011 del 2° aggiornamento del "*Piano d'Ambito di prima attivazione*" (P.d.A), allegato al presente atto sotto la lettera A per farne parte integrante e sostanziale, avviando contestualmente, ai sensi dell'art. 7 della L. 241/1990, il procedimento finalizzato alla verifica ed al confronto sui dati ivi contenuti con i soggetti coinvolti nel sistema integrato di gestione dei rifiuti che ATO-R è chiamata a regolare e organizzare.
- Di inviare tale documento ai soggetti sopra citati concedendo termine di giorni 30 dalla data della presente deliberazione per presentare per iscritto le eventuali osservazioni.
- Di demandare l'approvazione definitiva della modifica per l'anno 2011 del 2° aggiornamento del "*Piano d'Ambito di prima attivazione*" a successivo atto di Assemblea, come previsto dall'art. 13 dello Statuto, in esito al procedimento come sopra avviato.
- Di individuare il Responsabile del presente procedimento nella persona del Direttore Tecnico di ATO-R, dott. Riccardo Civera.

Visto l'art. 134 del D. Lgs. 267/2000 e ritenuta l'urgenza;

Vista la determinazione del Segretario n. 34 del 22/07/2011.

Acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267.

Atteso che il numero di voti richiesti per l'adozione della presente deliberazione è stabilito dall'art. 20 dello Statuto Consortile.

Preso atto della seguente votazione:

	Presenti	Assenti
Paolo Foietta	X	
Caltagirone Diego		X
Trovato Francesco	X	
Magala Antonio	X	
Vico Luigi	X	

Presenti n. 4

Assenti n. 1

Non partecipanti al voto n. 0

Votanti n. 4

Astenuti n. 0

Favorevoli n. 4

Contrari n. 0

Il Consiglio di Amministrazione, all'unanimità dei presenti

## DELIBERA

1. Di approvare in via preliminare, per le motivazioni espresse in premessa, la modifica per l'anno 2011 del 2° aggiornamento del "*Piano d'Ambito di prima attivazione*", allegato al presente atto sotto la lettera A per farne parte integrante e sostanziale, avviando contestualmente, ai sensi dell'art. 7 della L. 241/1990, il procedimento finalizzato alla verifica ed al confronto sui dati ivi contenuti con i soggetti coinvolti nel sistema integrato di gestione dei rifiuti che ATO-R è chiamata a regolare e organizzare.
2. Di concedere, nell'ambito del procedimento come sopra avviato, termine di giorni 30 dalla data della presente deliberazione ai soggetti sopra citati per presentare per iscritto le eventuali osservazioni.
3. Di demandare l'approvazione definitiva della modifica per l'anno 2011 del 2° aggiornamento del "*Piano d'Ambito di prima attivazione*" a successivo atto di Assemblea, come previsto dall'art. 13 dello Statuto, in esito al procedimento di cui sopra.
4. Di individuare il Responsabile del presente procedimento nella persona del Direttore Tecnico di ATO-R, dott. Riccardo Civera.
5. Di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile con successiva votazione separata, espressa e favorevole di tutti gli intervenuti.

In sostituzione del Segretario  
Dott.ssa Miceli Melina Simona  
(f.to in originale)

Il Presidente  
Dott. Paolo FOIETTA  
(f.to in originale)

Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica, ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267.

Il Responsabile del Procedimento  
Dott. Riccardo CIVERA  
(f.to in originale)



# **PIANO D'AMBITO 2008-2014**

## **Modifica per l'anno 2011 del 2° Aggiornamento**

Approvato con Deliberazione del CDA n. 19 del 25/07/2011

# *Indice*

1	PREMESSA.....	3
2	RUB IN DISCARICA E NECESSITÀ DI PRETRATTAMENTO .....	4
3	MODIFICA DELLA PROGRAMMAZIONE DEI FLUSSI PER L'ANNO 2011 .....	9
3.1	Stime di RUR e flussi nel 2°Aggiornamento del Piano d'Ambito .....	9
3.2	Modifica alle stime di RUR e ai flussi contenuti nel 2°Aggiornamento del Piano d'Ambito .....	10

## 1 PREMESSA

Il Piano d'Ambito è lo strumento di regolazione del sistema di gestione integrata dei rifiuti urbani, attraverso il quale determinare gli obiettivi da perseguire per garantire la gestione del sistema secondo criteri di efficienza, di efficacia, di economicità e di trasparenza.

L'Assemblea di ATO-R ha approvato, il 16 dicembre 2008, il Piano d'Ambito di prima attivazione 2008-2014, al fine di:

- governare il sistema di smaltimento dell'ambito, programmando e regolando il processo di gestione degli impianti di smaltimento attuali e la realizzazione e l'utilizzo dei nuovi impianti dell'ambito fino al 2014;
- analizzare il sistema di trattamento dell'organico dell'ambito ricercando possibili soluzioni gestionali alle complesse problematiche normative aperte.

Con deliberazione di Assemblea n. 43 del 26-11-2009 è stato approvato il 1° aggiornamento per gli anni 2009/2010 del "Piano d'Ambito di prima attivazione"; con deliberazione n.11 del 21/12/2010 l'Assemblea di ATO-R ha approvato il 2° aggiornamento del Piano d'Ambito di prima attivazione, contenente la programmazione dei flussi di rifiuti urbani residui agli impianti di smaltimento per il periodo 2011-2014.

Il monitoraggio continuo dell'attuazione del Piano d'Ambito da parte degli Uffici ha evidenziato la necessità di modificare il documento di programmazione d'Ambito vigente, nel corso del 2011.

Le principali motivazioni che hanno indotto gli Uffici a tale modifica sono le seguenti:

- la Regione Piemonte con la DGR n. 69-2068 del 17 maggio 2011 ha provveduto ad integrare il programma regionale, indicando in 196 kg procapite/anno il quantitativo di rifiuto urbano indifferenziato corrispondente all'obiettivo di 115 Kg procapite/anno di RUB, oltre il quale scatta il divieto di conferimento di rifiuti urbani non trattati, prevedendo inoltre, che "il calcolo per permettere il conferimento in discarica di rifiuti non trattati è da effettuarsi a livello di ATO"; limitatamente all'anno 2011 il limite è stabilito in 216 kg procapite/anno di rifiuto urbano residuo.
- passaggio, a partire dal 01/05/2011, del Comune di Venaria dalla gestione SETA (Bacino 16) alla gestione CIDIU (Bacino CADOS) conseguente alla Delibera del Consiglio Provinciale prot. 44993/2010, delibera CADOS n. 2 del 14/03/2011 e Delibera Bacino 16 n. 2 del 25/01/2010.
- le volumetrie residue presso la discarica di Castellamonte consentono di far fronte alle necessità di smaltimento del Consorzio ASA presumibilmente fino a tutto agosto 2011; i ritardi nella predisposizione della documentazione relativa alla nuova vasca (83.000 m<sup>3</sup> a fronte di 77.500 m<sup>3</sup> previsti nel 2° Aggiornamento del Piano d'Ambito) impongono la necessità di inviare ad altre discariche dell'Ambito i rifiuti prodotti dal Consorzio a partire da settembre 2011 e fino a quando non sarà disponibile la nuova vasca.
- in data 28/06/2011 è stata presentata istanza di rimodellamento della discarica SIA di Grosso per una volumetria di 40.500 m<sup>3</sup> (a fronte dei 27.000 m<sup>3</sup> previsti nel 2° Aggiornamento del Piano d'Ambito).

Si rende pertanto necessaria e inderogabile l'adozione di provvedimenti e la riprogrammazione dei flussi al fine di garantire il rispetto della normativa e far fronte alla situazione di emergenza in cui si verrà a trovare il Bacino 17B/D gestito da ASA all'incirca dal mese di settembre 2011.

**La presente modifica del 2° Aggiornamento del Piano d'Ambito riguarda il solo anno 2011;** per la programmazione dei flussi di rifiuti agli impianti di smaltimento per gli anni successivi si rimanda al 3° Aggiornamento del Piano d'Ambito, che verrà predisposto e approvato entro la fine dell'anno.

## 2 RUB IN DISCARICA E NECESSITÀ DI PRETRATTAMENTO

Il Decreto legislativo 36/2003, pubblicato sulla G.U. del 12.03.2003, all'Articolo 5 (Obiettivi di riduzione del conferimento di rifiuti in discarica) prevede che siano raggiunti, a livello di Ambito Territoriale Ottimale, i seguenti obiettivi:

- a) entro cinque anni dalla data di entrata in vigore del decreto i rifiuti urbani biodegradabili devono essere inferiori a 173 kg/anno per abitante;
- b) entro otto anni dalla data di entrata in vigore del decreto i rifiuti urbani biodegradabili devono essere inferiori a 115 kg/anno per abitante.

L'art. 7, comma 1 dello stesso Decreto stabilisce che:

“I rifiuti possono essere collocati in discarica solo dopo trattamento. Tale disposizione non si applica:

[...] b) ai rifiuti il cui trattamento non contribuisce al raggiungimento delle finalità di cui all'art. 1, riducendo la quantità dei rifiuti o i rischi per la salute umana e l'ambiente, e non risulta indispensabile ai fini del rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente.”

L'articolo 16 “Sanzioni” dello stesso Decreto prevede, infine, che “Chiunque viola i divieti di cui all'articolo 7, commi 1, 2 e 3, è punito con la sanzione prevista dall'articolo 51, comma 3, del decreto legislativo n. 22 del 1997”, oggi art. 256, comma 3, del D.Lgs. 152/2006, che recita: “Chiunque realizza o gestisce una discarica non autorizzata e' punito con la pena dell'arresto da sei mesi a due anni e con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro. Si applica la pena dell'arresto da uno a tre anni e dell'ammenda da euro cinquemiladuecento a euro cinquantaduemila se la discarica e' destinata, anche in parte, allo smaltimento di rifiuti pericolosi. Alla sentenza di condanna o alla sentenza emessa ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, consegue la confisca dell'area sulla quale e' realizzata la discarica abusiva se di proprietà dell'autore o del compartecipe al reato, fatti salvi gli obblighi di bonifica o di ripristino dello stato dei luoghi.”

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi definiti dal decreto legislativo 13 gennaio 2003 n. 36, la Regione Piemonte con D.G.R. n. 22-12919 del 5 luglio 2004, integrata con la D.G.R. n. 14-14593 del 24 gennaio 2005, ha approvato il Programma regionale per la riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili da collocare in discarica, individuando le linee di indirizzo per il conseguimento degli obiettivi di riduzione previsti dalle norme comunitarie e nazionali e le modalità di calcolo per individuare i RUB avviati in discarica. Al par. 2.5 si, prevede, quale eccezione al divieto di conferimento in discarica di rifiuti non trattati, che *“La deroga all'obbligo di conferimento di rifiuti trattati in discarica si può applicare qualora nei singoli bacini, o in territori circoscritti all'interno degli stessi, si raggiungano elevati livelli di RD di rifiuti di alimenti e dei giardini e quindi il rifiuto urbano indifferenziato residuo abbia caratteristiche merceologiche simili a quelle della frazione secca destinata al recupero energetico, proveniente dagli impianti di preselezione del rifiuto indifferenziato. Ne consegue che, in attesa della realizzazione dei previsti termovalorizzatori, il suddetto rifiuto indifferenziato, prima della sua collocazione in discarica, non necessita di essere sottoposto ad un trattamento in quanto quest'ultimo non contribuisce sostanzialmente alla riduzione della quantità dei rifiuti o dei rischi per la salute umana e l'ambiente.”*

Successivamente con la DGR n. 61-6925 del 17 settembre 2007 la Regione ha ulteriormente integrato il par. 2.5 del Programma per la riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili da collocare in discarica, stabilendo che qualora i quantitativi di rifiuti urbani indifferenziati risultino essere uguali od inferiori a 280 kg/anno pro capite, i rifiuti urbani biodegradabili in essi contenuti non superano la soglia dei 173 kg/anno pro capite, ritenendo in tal modo soddisfatte le condizioni di cui al punto 2.5 della D.G.R. n. 22-12919 del 5 luglio 2004 come integrata dalla D.G.R. n. 14-14593 del 24 gennaio 2005. Ai sensi di tale provvedimento pertanto, in provincia di Torino, sino alla fine dell'anno 2010 possono essere conferiti direttamente in discarica senza necessità di pretrattamento i rifiuti urbani provenienti da territori nei quali si sia avviato in discarica un quantitativo di rifiuto urbano uguale o inferiore a 280 kg/anno/abitante.

La normativa regionale prevede poi che l'applicazione del conteggio kg/anno/abitante sia effettuata in riferimento all'intero territorio di ciascun bacino. Successivamente, il 30/6/2009, è stata emanata dal Ministero dell'Ambiente una circolare relativa allo smaltimento in discarica dei rifiuti urbani, che prevede *“qualora sia stato conseguito a livello di Ambito Territoriale Ottimale l'obiettivo di riduzione del conferimento di rifiuti urbani biodegradabili previsto all'articolo 5, comma 1, del D.lgs 36/06, tale risultato può essere considerato condizione necessaria e sufficiente per consentire lo smaltimento in discarica di rifiuti urbani non pretrattati”*.

Dal 27/03/2011 scorso la disciplina nazionale prevede il conferimento in discarica di RUB in quantità inferiore a 115 kg pro capite/anno. La Regione Piemonte, con la DGR n. 69-2068 del 17 maggio 2011, ha provveduto ad integrare il programma regionale, indicando in 196 kg pro capite/anno il quantitativo di rifiuto urbano indifferenziato corrispondente all'obiettivo di 115 Kg pro capite/anno di RUB, oltre il quale scatta il divieto di conferimento di rifiuti urbani non trattati, prevedendo inoltre, che *“il calcolo per permettere il conferimento in discarica di rifiuti non trattati è da effettuarsi a livello di ATO”*.

In considerazione delle scadenze temporali definite dalla norma vigente, la delibera stabilisce che per l'anno solare 2011 occorre ponderare i due limiti (280 kg/anno pro capite, da applicarsi fino al 26/03/2011, e 196 kg/anno pro capite, da applicarsi dal 27/03/2011) sulla base dei due periodi e che, pertanto, il limite per il conferimento in discarica del rifiuto urbano indifferenziato non trattato risulta essere di 216 kg/anno pro capite.

ATO-R sin dal 2010 ha avviato l'attività di monitoraggio sull'andamento produttivo del Rifiuto Urbano Residuo nei diversi bacini della Provincia di Torino e sul suo conferimento in discarica, al fine di ottenere una previsione quanto più attendibile possibile sulla produzione a fine anno 2011.

Al fine di rispettare, a livello di ambito territoriale, il limite per il conferimento dei rifiuti urbani biodegradabili in discarica, è necessario che ogni bacino di raccolta invii a pretrattamento o recupero un certo quantitativo di rifiuti indifferenziati.

Nel corso del 2011, ATO-R ha promosso una serie di incontri cui hanno partecipato i gestori e conferenti degli impianti di smaltimento dell'ambito e i Consorzi di Bacino, oltre alla Provincia di Torino, con lo scopo di definire criteri e modalità per la distribuzione, tra i diversi conferenti della Provincia di Torino, delle quote di Rifiuto Urbano Residuo da avviare a pretrattamento o al recupero prima del conferimento in discarica.

In esito a tali incontri si è pervenuti ad un'ipotesi di Protocollo d'Intesa, che si intende sottoscrivere parallelamente al procedimento di modifica del II Aggiornamento del piano d'Ambito; i contenuti del Protocollo sono i medesimi che vengono indicati nella presente modifica e qui di seguito riportati.

Al fine di determinare per il 2011 il quantitativo minimo di rifiuto urbano indifferenziato da avviare a pretrattamento/recupero da parte di ciascun conferitore, è stata elaborata, e condivisa dalle parti, una metodologia di calcolo, che prevede le seguenti fasi:

1. determinazione della produzione pro capite per singolo comune;
2. determinazione dello scostamento della produzione pro capite rispetto alla soglia dei 216 kg/ab/anno a livello comunale;
3. determinazione delle tonnellate in esubero, a livello di ambito, quale sommatoria degli esuberi a livello comunale;
4. determinazione del quantitativo minimo di tonnellate da avviare a pretrattamento a livello di ambito ai fini dell'ammissibilità in discarica quale prodotto tra la popolazione e il quantitativo eccedente il limite di 216 Kg/ab/anno fissato dalla Regione Piemonte per l'anno 2011;
5. determinazione, a livello di singolo comune, del rapporto % tra le tonnellate in esubero rispetto alla soglia di 216 Kg/ab/anno e la sommatoria degli esuberi di tutti i comuni;
6. determinazione del quantitativo da pretrattare per singolo comune generato dall'applicazione del rapporto percentuale (di cui al punto 5) sul quantitativo minimo di tonnellate in esubero a livello di ambito (di cui al punto 4);

7. determinazione del quantitativo di rifiuto da pretrattare per ogni gestore quale sommatoria dei quantitativi da pretrattare dei comuni del territorio di riferimento.

Sulla base dei dati di produzione rilevati nel periodo gennaio – giugno 2011, ATO-R ha stimato una produzione di rifiuto urbano residuo per l'anno 2011, a livello di ambito, pari a circa 539.500 t, comprensive delle terre da spazzamento avviate eventualmente al recupero e dei rifiuti urbani residui avviati al pretrattamento, secondo la seguente distribuzione:

Tab. 2.1- Stime della produzione di rifiuto residuo dalla raccolta differenziata (RUR) per l'anno 2011

Conferitori	RUR 2011-stime [t]
ACEA	31.000
Bacino 16	47.000
TORINO 18	270.000
CADOS gestione ACSEL	23.000
CADOS gestione CIDIU	50.300
CCA gestione A.S.A.	22.000
CCA gestione SCS	18.200
CCS	16.500
CISA	20.000
COVAR 14	41.500
<b>PROVINCIA DI TORINO</b>	<b>539.500</b>

Dal momento che il numero di abitanti della Provincia di Torino al 31/12/2010 è pari a 2.303.244 (fonte dati ISTAT), il quantitativo massimo di Rifiuti Urbani Indifferenziati smaltibili in discarica risulta essere per il 2011 pari a 497.500 tonnellate:

$$(2.303.244 \text{ ab} * 216\text{kg/ab/anno})/1000 \text{ kg/t} = 497.500 \text{ t}$$

Ne consegue che il quantitativo di rifiuto urbano residuo, sulla base delle stime di potenziale produzione, per il quale si dovrebbe ottenere una riduzione nel conferimento in discarica a livello di ambito territoriale ottimale per l'anno 2011 risulta essere pari a circa 42.000 tonnellate:

$$539.500 \text{ t} - 497.500 \text{ t} = 42.000 \text{ t}$$

Sulla base della metodologia di calcolo per l'ammissibilità dei RUR in discarica senza pretrattamento di cui sopra (che fa riferimento agli effettivi abitanti residenti in provincia di Torino e non tiene conto, come da disposizioni della DGR n. 69-2068 del 17.05.2011, dei 200.000 abitanti equivalenti in più assegnati alla Città di Torino con DGR n.61-6925 del 17.09.2007), nonché di ulteriori valutazioni previsionali di carattere tecnico, sono stati determinati i seguenti Obiettivi massimi di smaltimento RUR in discarica per ciascun consorzio o sottobacino di raccolta:

Tab. 2.2- Obiettivi di smaltimento in discarica di rifiuto urbano residuo (RUR) per l'anno 2011

	RUR 2010 [t]	RUR 2011- stime [t]	obiettivi di smaltimento RUR in discarica [t]
ACEA	33.261	31.000	29.900
Bacino 16	53.589	47.000	45.700
TORINO 18	281.899	270.000	237.500
CADOS gestione ACSEL	22.822	23.000	20.200
CADOS gestione CIDIU	44.480	50.300	49.800
CCA gestione A.S.A.	22.091	22.000	19.200
CCA gestione SCS	16.290	18.200	18.200
CCS	16.550	16.500	16.500
CISA	19.792	20.000	19.000
COVAR 14	40.817	41.500	41.500
<b>PROVINCIA DI TORINO</b>	<b>551.592</b>	<b>539.500</b>	<b>497.500</b>

Da un confronto fra le stime di produzione di rifiuto urbano residuo per l'anno 2011 a livello di conferitore e i suddetti Obiettivi massimi di smaltimento RUR in discarica, a fronte di una esigenza minima di riduzione degli smaltimenti dei RUR in discarica a livello di ambito pari a 42.000 tonnellate, è stata operata la seguente distribuzione tra i vari conferitori:

Tab. 2.3- Quantitativi minimi di riduzione degli smaltimenti di RUR in discarica per l'anno 2011

	Quantitativi minimi di riduzione degli smaltimenti in discarica [t]
ACEA	1.100
Bacino 16	1.300
TORINO 18	32.500
CADOS gestione ACSEL	2.800
CADOS gestione CIDIU	500
CCA gestione A.S.A.	2.800
CCA gestione SCS	0
CCS	0
CISA	1.000
COVAR 14	0
<b>PROVINCIA DI TORINO</b>	<b>42.000</b>

Si sottolinea che per i Consorzi COVAR 14 e CCS e il sub-bacino SCS gli obiettivi di smaltimento dei RUR in discarica sono stati fissati in misura pari alla stima di produzione, in quanto in tutti i Comuni facenti parte degli stessi non si registrano situazioni di superamento del limite di 216 kg/ab/anno di rifiuto urbano residuo.

Quindi i Consorzi di bacino e le società di gestione del servizio di raccolta dei rifiuti e di igiene urbana dovranno, tempestivamente, adottare iniziative tendenti a:

- aumento della riduzione della produzione dei rifiuti;
- aumento dell'efficacia della raccolta differenziata;

	PIANO D'AMBITO – Modifica al 2° Aggiornamento	LUGLIO 2011
	Capitolo 2 – RUB in discarica e necessità di pretrattamento	PAGINA 8 DI 12

- avvio delle terre da spazzamento (C.E.R. 20 03 03) ad operazioni di recupero, come già indicato nel 2° aggiornamento del Piano d'Ambito;
- invio ad impianti di pretrattamento del RUR, nel rispetto di quanto stabilito dall'Allegato A alla D.G.R. n. 69-2068 del 17 maggio 2011.

Al fine di garantire il rispetto della normativa vigente, ATO-R svolgerà un costante e puntuale monitoraggio dei conferimenti in discarica dei rifiuti urbani, richiedendo ai gestori degli impianti di discarica e ai conferenti di trasmettere i relativi dati con cadenza mensile (entro e non oltre il giorno 8 del mese successivo a quello di conferimento); in particolare i dati dovranno riguardare:

- i quantitativi di Rifiuto Urbano Residuo raccolti e avviati a smaltimento a ciascun impianto di discarica della Provincia;
- i quantitativi di Rifiuto Urbano Residuo raccolti e avviati a recupero o a pretrattamento.

A partire dal mese di settembre e fino alla fine dell'anno 2011, entro il giorno 15 di ogni mese, verrà convocato da ATO-R un Tavolo tecnico per analizzare congiuntamente l'andamento dei conferimenti in discarica, apportare tempestivamente eventuali correttivi agli obiettivi di smaltimento dei RUR in discarica (in aumento o in diminuzione) e adottare le azioni conseguenti.

Sulla base dell'attività di monitoraggio effettuato da ATO-R in merito ai conferimenti in discarica registrati fino al mese di ottobre, ATO-R comunicherà l'eventuale possibilità di rischi di superamento dei limiti di conferimento, conseguenti alla D.G.R. n. 69-2068 del 17 maggio, alla Provincia di Torino, in quanto soggetto cui compete la programmazione del sistema di gestione integrata dei rifiuti, e ai soggetti gestori degli impianti di discarica per rifiuti urbani della provincia di Torino chiedendo di non superare il limite di smaltimento ammissibile dei RUR di cui all'art. 4.

In tal caso, ricordando che il calcolo per permettere il conferimento in discarica di rifiuti non trattati è da effettuarsi a livello di ATO, sarà facoltà della Provincia di Torino emettere provvedimenti di diffida a non proseguire il conferimento in discarica dei RUR nei confronti di quei Consorzi obbligatori per l'organizzazione delle attività di bacino (di cui alla L.R. 24/2002 art. 11) che nel proprio territorio presentano Comuni che superano il limite dei 216 kg/anno procapite, e in tutti i casi in cui i Consorzi o società di gestione non abbiano adottato iniziative sufficienti a garantire il rispetto degli obiettivi indicati al precedente art. 4 o loro successive modificazioni esplicitamente concordate.

I quantitativi di RUR che costituiscono l'esubero rispetto al quantitativo massimo ammissibile in discarica, dovranno essere necessariamente avviati, prima del conferimento in discarica, ad impianti di pretrattamento, secondo quanto disposto dalla D.G.R. n. 69-2068 del 17 maggio 2011.

### 3 MODIFICA DELLA PROGRAMMAZIONE DEI FLUSSI PER L'ANNO 2011

#### 3.1 STIME DI RUR E FLUSSI NEL 2° AGGIORNAMENTO DEL PIANO D'AMBITO

Nell'ambito del 2° Aggiornamento del Piano d'Ambito, approvato con Deliberazione dell'Assemblea n. 11 del 21/12/2010, le stime dei quantitativi di rifiuto urbano residuo per il 2011 (Tab. 2.4 pag. 19 Piano d'Ambito – 2° Aggiornamento) erano state effettuate sulla base dei dati registrati nel corso del primo semestre 2010; il fabbisogno di smaltimento è stato stimato tenendo conto dei rifiuti da destinare a pretrattamento dai diversi Consorzi e dei quantitativi di terre da spazzamento da inviare a recupero (Tab. 2.5 pag. 19 Piano d'Ambito – 2° Aggiornamento).

Per stimare il fabbisogno di discarica (Tab. 2.5 pag. 19 Piano d'Ambito – 2° Aggiornamento) erano state fatte le assunzioni riportate a pagina 17 del Piano d'Ambito – 2° Aggiornamento, che vengono di seguito riportate:

- **Anno 2011:** si è tenuto conto del quantitativo di rifiuti che è necessario inviare ad impianti di pretrattamento (in ragione del D.Lg s 36/2003) e della necessità di volumi di discarica per gli scarti in uscita dai suddetti impianti. Nel 2011 si prevede di sottoporre a pretrattamento circa 50.000 t di rifiuti indifferenziati; tale esigenza verrà assolta grazie alle 10.000 t trattate dall'impianto di Pinerolo di ACEA per produrre CDR e, in prima ipotesi e per semplicità tenendo conto di quanto precisato al precedente par. 1.3, a 40.000 t del Bacino 18. Per il bacino ACEA si stima una produzione di rifiuto urbano residuo (RUR) pari a 33.000 t; di queste 10.000 t saranno trattate nell'impianto di produzione di CDR producendo uno scarto di 5.000 t; dunque in totale è richiesto, per il bacino ACEA, un fabbisogno di discarica di 28.000 t. Per la città di Torino si stima una produzione di RUR di circa 274.000 t, di cui 40.000 t si ipotizza vengano destinate a pretrattamento con una riduzione in peso del 10%. Il fabbisogno di discarica, per il Bacino 18 ammonta quindi a 270.000 t/anno. Tenuto conto di questi quantitativi e ipotizzando che il Consorzio CCA- gestione SCS e il Consorzio COVAR 14 inviino le terre di spazzamento ad impianti di recupero fuori provincia (volontà dagli stessi comunicataci), sottraendole allo smaltimento in discarica (rispettivamente 800 t per SCS e 4.700 per COVAR 14), è possibile stimare un fabbisogno di discarica complessivo di circa 524.300 (Tab. 2.5).

Tab. 3.1 – Stime di rifiuto residuo dalla raccolta differenziata per il 2011 e fabbisogno di smaltimento [da: piano d'Ambito – 2° Aggiornamento, Tab. 2.4 e Tab. 2.5]

Bacini e sub-bacini	RUR [t]	Fabbisogno di smaltimento [t]
ACEA	33.000	28.000
Bacino 16	52.000	52.000
Bacino 18	274.000	270.000
CADOS gestione ACSEL	22.500	22.500
CADOS gestione CIDIU	44.500	44.500
CADOS	67.000	67.000
CCA gestione ASA	18.500	18.500
CCA gestione SCS	17.000	16.200
CCA	35.500	34.700
CCS	16.800	16.800
CISA	20.000	20.000
COVAR 14	40.500	35.800
<b>Totale</b>	<b>538.800</b>	<b>524.300</b>

Nella definizione dei flussi di rifiuto urbano residuo presso le varie discariche (Tab. 2.9 pag. 22 PdA – 2° Aggiornamento) si è assunto quanto segue (pagg. 21 e 22 PdA – 2° Aggiornamento):

- **Per l'anno 2011:** La discarica di ACEA accoglierà i rifiuti del bacino di competenza. Presso la discarica ARFORMA saranno smaltiti i rifiuti prodotti dal Bacino CADOS- gestione ACSEL e circa 5.000 t di rifiuti prodotti dal COVAR 14. Presso la discarica CCS saranno smaltiti i rifiuti del CCS e circa 12.000 t del COVAR 14. La discarica CIDIU di Pianezza accoglierà la gran parte dei rifiuti urbani prodotti dalla città di Torino (circa 260.000 t), circa 19.000 t del COVAR 14, e i rifiuti prodotti dal Consorzio CADOS- gestione CIDIU. Presso la discarica SIA saranno smaltiti i rifiuti del bacino di competenza, oltre a 10.000 t della città di Torino. La discarica di Chivasso accoglierà i rifiuti del bacino di competenza e del consorzio CCA- gestione di SCS (16.200 t). Presso la discarica di Castellamonte saranno smaltiti i rifiuti del consorzio CCA-gestione ASA.

Tab. 3.2 – Origine e destinazione dei rifiuti urbani – previsioni per il 2011 [da Piano d'Ambito – 2° Aggiornamento, Tab. 2.9]

	u.m.	ACEA Pinerolo	ARFORM A Mattie	CCS Cambiano	CIDIU Pianezz	SIA Gross	SETA Chivass	ASA Castellamonte	Totale
<b>Volumetria residua al 31/12/2010</b>	m <sup>3</sup>	17.900	80.100	64.400	565.300	28.800	411.800	17.500	1.185.800
<b>Ampliamenti disponibili nel corso del 2011</b>	m <sup>3</sup>	50.000	20.500			27.000		77.500	175.000
<b>Volumetria totale disponibile al 2011</b>	m <sup>3</sup>	67.900	100.600	64.400	565.300	55.800	411.800	95.000	1.360.800
<b>ACEA</b>	t	28.000							28.000
<b>Bacino 16</b>	t						52.000		52.000
<b>TORINO 18</b>	t				260.000	10.000			270.000
<b>CADOS gest. ACSEL</b>	t		22.500						22.500
<b>CADOS gest. CIDIU</b>	t				44.500				44.500
<b>CCA gest. SCS</b>	t						16.200		16.200
<b>CCA gest. A.S.A.</b>	t							18.500	18.500
<b>CCS</b>	t			16.800					16.800
<b>CISA</b>	t					20.000			20.000
<b>COVAR 14</b>	t		5.000	12.000	18.800				35.800
<b>Totale RUR</b>	t	28.000	27.500	28.800	323.300	30.000	68.200	18.500	524.300
<b>Sovvalli tecnici</b>	t	20.000			20.000		5.000		45.000
<b>Fanghi</b>		1.500	100		10.000	1.000	5.000		17.600
<b>RSA</b>	t		150		20.000	4.000			24.150
<b>TOT. rifiuti smaltiti</b>	t	49.500	27.750	28.800	373.300	35.000	78.200	18.500	611.050
<b>Volumetria residua al 31/12/2011</b>	m <sup>3</sup>	12.900	69.767	32.400	150.522	16.911	324.911	74.444	681.856

### 3.2 MODIFICA ALLE STIME DI RUR E AI FLUSSI CONTENUTI NEL 2° AGGIORNAMENTO DEL PIANO D'AMBITO

Nel corso del primo semestre 2011 si sono verificate situazioni non programmate che hanno imposto al Presidente di ATO-R e agli Uffici di assumere decisioni in via di urgenza le quali hanno modificato e modificheranno la programmazione contenuta nel 2° Aggiornamento del Piano d'Ambito, approvato in dicembre 2010:

- All'incirca a partire da settembre 2011, per esaurimento delle volumetrie residue presso la discarica Vespia di Castellamonte gestita da ASA e per la mancanza di disponibilità della nuova vasca, i rifiuti urbani raccolti all'interno del territorio del Consorzio Canavesano Ambiente da parte delle società ASA di Castellamonte verranno indirizzati provvisoriamente presso la discarica SIA di Grosso almeno fino al termine dell'anno in corso;

- L'impianto di valorizzazione di ACEA sarà operativo non prima del mese di novembre 2011 e quindi sarà in grado di trattare nel corso del 2011 non più di 4.000 tonnellate di RUR a fronte delle 10.000 t stimate nel Piano d'Ambito – 2° Aggiornamento;
- Per la città di Torino si stimava una produzione di RUR di circa 274.000 t, di cui 40.000 t da destinare a pretrattamento con una riduzione in peso del 10%. Il fabbisogno di discarica, per il Bacino 18 risultava quindi pari a 270.000 t/anno. I dati di produzione di rifiuto urbano residuo del primo semestre 2011 hanno evidenziato un trend in riduzione che porta a rivedere la stima di RUR per Torino in 270.000 tonnellate di cui 32.500 tonnellate vengono inviate agli impianti di pretrattamento di Villafalletto (Cn) e Cavaglià (Bi). Il fabbisogno di smaltimento del Bacino 18 è quindi stimato pari a 237.500 tonnellate dal momento che i rifiuti speciali (sovvali) derivanti dal trattamento vengono smaltiti fuori Provincia.
- Poiché si è verificata un'importante riduzione dei conferimenti in discarica della città di Torino e la discarica di Grosso dovrà accogliere nel corso dell'anno circa 6.000 tonnellate di rifiuti provenienti da Bacino di raccolta di ASA e considerati i ritardi nell'allestimento della nuova vasca, si è stabilito di annullare la previsione di conferimenti di Torino presso tale discarica (ipotizzata pari a 10.000 tonnellate nel PdA – 2° Aggiornamento)
- in data 28/06/2011 è stata presentata istanza di rimodellamento della discarica SIA di Grosso per una volumetria di 40.500 m<sup>3</sup> (a fronte dei 27.000 m<sup>3</sup> previsti nel 2° Aggiornamento del Piano d'Ambito); tale intervento di ampliamento volumetrico si presenta quanto mai necessario al fine di evitare il rischio di incorrere in situazioni di emergenza, preso atto del ritardo rispetto al crono programma atteso nei lavori di realizzazione della nuova vasca della stessa discarica, che non sarà presumibilmente disponibile prima della metà dell'anno 2012.
- a partire dal 01/05/2011 il Comune di Venaria, la cui produzione di RUR per l'anno 2010 è risultata pari a 7.420 tonnellate, è passato dalla gestione SETA (Bacino 16) alla gestione CIDIU (CADOS) a seguito della Delibera del Consiglio Provinciale prot. 44993/2010, delibera CADOS n. 2 del 14/03/2011 e Delibera Bacino 16 n. 2 del 25/01/2010
- il rispetto della normativa sui quantitativi di RUB in discarica la cui analisi è stata effettuata al precedente capitolo 2, impone per l'anno 2011 un limite di conferimento di RUR non pretrattati in discarica non superiore a 497.500 t ed una distribuzione dei flussi provenienti dai diversi bacini di raccolta secondo quanto specificato alla tab. 3.4.

Sulla base delle informazioni di cui sopra sono stati rivisti i conferimenti in discarica per l'intero anno 2011 e la volumetria residua di discarica alla fine del 2011 (Tab. 3.4).

La stima delle volumetrie residue è stata ottenuta applicando un indice medio di compattazione di 0,9 t/m<sup>3</sup>.

Tab. 3.3 – Stime della produzione di rifiuto residuo dalla raccolta differenziata (RUR) e fabbisogno di smaltimento per il 2011

Bacini e sub-bacini	RUR [t]	Fabbisogno di smaltimento [t]
ACEA	31.000	29.900
Bacino 16	47.000	45.700
Bacino 18	270.000	237.500
CADOS gestione ACSEL	23.000	20.200
CADOS gestione CIDIU	50.300	49.800
CCA gestione ASA	22.000	19.200
CCA gestione SCS	18.700	18.700
CCS	16.000	16.000
CISA	20.000	19.000
COVAR 14	41.500	41.500
<b>Totale</b>	<b>539.500</b>	<b>497.500</b>

Tab. 3.4 – Origine e destinazione dei rifiuti urbani – previsioni per il 2011

	u.m.	ACEA Pinerolo	ARFORMA Mattie	CCS Cambian	CIDIU Pianezza	SIA Grosso	SETA Chivass	ASA Castellamont	Totale
Volumetria residua al 31/12/2010	m <sup>3</sup>	14.000	83.666	60.552	556.533	35.820	109.012	8.500	868.083
Ampliamenti disponibili nel corso del 2011	m <sup>3</sup>	50.000				40.500		7.800	98.300
Volumetria totale disponibile al 2011	m <sup>3</sup>	64.000	83.666	60.552	556.533	76.320	109.012	16.300	966.383
ACEA	t	29.900							29.900
Bacino 16	t						45.700		45.700
TORINO 18	t				237.500				237.500
CADOS gest. ACSEL	t		20.200						20.200
CADOS gest. CIDIU	t				49.800				49.800
CCA gest. SCS	t						18.200		18.200
CCA gest. A.S.A.	t					5.600		13.600	19.200
CCS	t			16.500					16.500
CISA	t					19.000			19.000
COVAR 14	t		5.000	12.000	24.500				41.500
<b>Totale RUR</b>	t	29.900	25.200	28.500	311.800	24.600	63.900	13.600	497.500
Sovvalli tecnici	t	20.000		1.000	20.000		5.000	1.000	47.000
Fanghi		1.500	100		10.000	1.000	5.000		17.600
RSA	t		150		20.000	4.000			24.150
TOT. rifiuti smaltiti	t	51.400	25.450	29.500	361.800	29.600	73.900	14.600	586.250
Volumetria residua al 31/12/2011	m <sup>3</sup>	6.889	55.388	27.774	154.533	43.431	26.901	0	<b>314.916</b>